

## Coppa Uefa

Delude ancora la squadra viola in sintonia con la giornata grigia del suo uomo-guida, schierato vanamente in posizione avanzata

Soltanto Dunga ha tentato di dare aggressività al gioco Francesi rinunciati, ma felici Ora il ritorno sarà tutto in salita

# Baggio non aiuta Firenze

LORIS GIULLINI

■ PERUGIA Solo se ritroverà la grinta l'aggressività e la convinzione dei suoi mezzi la Fiorentina può sperare di restare in Coppa Uefa. Per contro i francesi del Sochaux, i viola sono apparsi troppo indecisi. Solo raramente sono riusciti ad impostare delle manovre accettabili. E certo c'è la Fiorentina vista contro i transalpini di Takac è apparsa molto diversa da quella stessa squadra che venti giorni fa allo stadio «Cun» di Perugia riuscì ad eliminare dal giro inter nazionale gli spagnoli dell'Atletico Madrid. Cosa è mancato alla compagine di Giorgi per battere i francesi? Molto visto che la prima linea fatta eccezione per il «guerriero» Dunga ha fatto acqua da ogni parte. Baggio che l'allenatore ha fatto giocare in posizione avanzata arretrando Buso non è mai riuscito a vincere un duello e quando è stato chiamato a battere i calci di punizione che sono la sua manna non ne ha indovinato uno. Cosa vale Baggio per il miglior rendimento di tutta la Fiorentina è noto: ieri il giovanotto non solo è apparso fuori condizione ma anche privo di idee e testardo nell'insistere nel dribbling. Baggio è come noto il playmaker della Fiorentina il giocatore in possesso di maggiore fantasia in grado non solo di inventare la giocata vincente ma anche di realizzare un gol quando meno te lo aspetti. Solo che a Perugia l'arzuomo non ha trovato neppure il sostegno dei compagni: quasi tutti fatta eccezione per Batti

stini Pin e il citato Dunga in giornata poco felice. Per questi motivi il Sochaux ha lasciato il campo imbattuto. Ha fatto una bella figura anche se è vero che i suoi attaccanti non sono mai riusciti a chiamare in causa il portiere Landucci. Rivedendo il film della gara la partita è stata scarsamente interessante sotto l'aspetto spettacolare: si può dire che i viola nonostante una tattica rinunciataria degli avversari sono riusciti ad organizzare un paio di palli gol per tempo e si può anche ricordare che i viola hanno giocato leggermente meglio nella seconda parte quando gli avversari (per lo sforzo sostenuto per tamponare ogni zona del campo) hanno denunciato un po' di stanchezza. Al tempo stesso va fatto presente che chi aveva il compito di battere Rousset è apparso o troppo precipitoso o con il minimo sballato. A proposito di Rousset da ricordare un'eccezionale intervento (25') su deviazione di Dunga. L'estremo difensore è risultato molto attento e grazie alla sua alleanza (190) abile nelle uscite sui rari cross che arrivavano nelle fasce laterali. La squadra francese non ha mai rischiato ha badato più a chiudere gli spazi in prossimità della propria area di rigore e al tempo stesso ha dimostrato (grazie agli jugoslavi Hadzibegovic, Bazzarevic, Laurey e Silvestre) di conoscere l'arte del mantenimento del pallone, di saper accelerare la manovra ogni qualvolta la Fiorentina si scostava dalla linea di difesa.

priva e di rallentare il gioco quando veniva attaccata. Nonostante ciò se i francesi avessero incontrato la Fiorentina che riuscì a battere gli spagnoli dell'Atletico Madrid non avrebbero avuto vie di scampo. Invece la compagine di Bruno Giorgi, priva di lachini e Di Chiara con un Kubik ancora a corto di preparazione con un Buso spaesato e un Baggio spento non ha mai dato l'impressione di poterla fare.

Al viola non resta che sperare nella partita di ritorno in programma nel pomeriggio del primo novembre allo stadio Bonal di Montebelliar per restare in Europa. Compito alla sua portata se i giocatori

viola ritroveranno la migliore condizione atletica e il miglior morale. In questo momento la squadra è fuori giri. Come abbiamo accennato Giorgi non ha potuto contare sull'apporto di lachini e Di Chiara relegati in infermeria. Per la loro assenza e per non avere una panchina lunga non ha potuto neppure effettuare delle sostituzioni. Sono comunque in molti a parlare di crisi. Una risposta sulla salute della Fiorentina l'avremo alla svelta domenica i viola allo stadio comunale di Firenze ospiteranno la Sampdoria. Sarà questo un test importante anche per il futuro dell'allenatore che non gode le simpatie di una parte dei tifosi.

## FIorentina SOCHAUX

FIorentina Landucci n.v. Pini 6 Volpeccina 6 Faccenda 6 Pin 6 Battisti 6 Buso 5 Dunga 7 Derycia 5 5 Baggio 5 5 Kubik 5 5 (12 Pellicani 13 Sereni 14 Zironelli 15 Malusci 16 Danel)

SOCHAUX Rousset 7 Croci 6 Tini 6 Silvestre 6 5 Hadzibegovic 6 5 Lucas 6 Carrasco 5 (63 Morin 5 5) Laurey 6 Lada 6 (72 Quidan n.v.) Bazzarevic 5 5 Thomas 6 (12 Bricon 13 Henry 16 Ferrand)

ARBITRO: Lajos Nemeth (Ungheria) 5 5

NOTE: spettatori paganti 16.010 per un incasso di 493 milioni. 860 mila. Calci d'angolo 10 a 2 per la Fiorentina. Ammoniti Silvestre e Morin.



Baggio insegue il pallone. La Fiorentina una difficile qualificazione

## E i tifosi fischiano Giorgi

■ PERUGIA Deluso? «Direi di no», ha dichiarato Bruno Giorgi tecnico della Fiorentina dopo il pareggio con i francesi del Sochaux. «Non sono deluso perché nel secondo tempo ho notato un miglioramento generale. Di

ciò che ci ha mancato successi per il mancato successo nonostante i nostri limiti ci meritavamo la vittoria».

Come spiega il mancato successo? «Gli è stato chiesto. «Con la scarsa vena di quel che nostro giocatore, compreso Baggio, anziché per i limiti dimostrati dai francesi nel sapersi difendere. Se analizziamo la partita ci si accorge

che noi abbiamo avuto almeno quattro occasioni per marcare e che Landucci non ha mai effettuato una parata. Posso solo aggiungere che sarebbe bastata meno fretta nel tiro conclusivo per battere il pur bravo Rousset».

Cosa ha provato quando dagli spalti sono partite bordate di fischi? «Non ci sono mai stato bene poiché dal mio punto di vista ci è mancato soltanto il gol. La squadra era disposta bene in campo. Tanto è vero che ai nostri avversari non abbiamo neppure per messo di impostare un contropiede. Visto di che panni sanno vestirsi i francesi crede

ancora nella qualificazione? «Più di prima. Sono convinto che la Fiorentina riuscirà a trovare la forma migliore e l'aggressività che nella prima partita gli è mancata. Nella gara di ritorno abbiamo più possibilità di vincere i transalpini non potranno giocare in difesa dovranno attaccarci e di conseguenza scoprirsi».

Anche Dunga è convinto che la Fiorentina non ha giocato poi tanto male. «Se il risultato è giusto? Il verdetto del campo non si discute. Ma dobbiamo anche riconoscere che potevamo fare qualcosa di meglio e che nel ritorno la Fiorentina avrebbe avuto maggiori chances per restare in Europa».

## COPPA UEFA DETENTORE NAPOLI (Italia) - FINALI 2 E 16 MAGGIO 1990

SEDICESIMI DI FINALE	Andata	Ritorno	
Bruges (Belgio)	Rapid Vienna (Austria)	1 2	1 11
<b>FIorentina</b> (Italia)	Sochaux (Francia)	0-0	1 11
Sion (Svizzera)	Karl Marx Stadt (Germ Est)	oggi	1 11
Colonia (Germ Ovest)	Spartak Mosca (Urss)	3 1	1-11
Saragozza (Spagna)	Amburgo (Germ Ovest)	1 0	31 10
Paris S Germain (Francia)	<b>JUVENTUS</b> (Italia)	0 1	1-11
Stella Rossa (Jugoslavia)	Zalgiris Vilnius (Urss)	4 1	1 11
Hibernian (Scozia)	Liegi (Belgio)	0 0	31 10
Anversa (Belgio)	Dundee United (Scozia)	4 0	31 10
Dinamo Kiev (Urss)	Bank Ostrava (Cecoslov )	3 0	1 11
Rovaniemi (Finlandia)	Auxerre (Francia)	0 5	31-10
Werder Brema (Germ Ov )	Austria Vienna (Austria)	5-0	31-10
Zenit Leningrado (Urss)	Stoccarda (Germ Ovest)	0-1	1-11
Wettingen (Svizzera)	<b>NAPOLI</b> (Italia)	0 0	1 11
Porto (Portogallo)	Valencia (Spagna)	-	1 11
Vienna (Austria)	Olympiakos (Grecia)	2 2	2-11

Con un gol del portoghese Barros i bianconeri tornano a casa Il bottino è magro ma, visti gli avversari, potrebbe bastare

## A Parigi un Arco di Trionfo per un piccolo condottiero

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

■ PARIGI Per la Juventus la qualificazione al terzo turno di Coppa Uefa è cosa quasi fatta. Con un gol di Barros al termine di un classico contro piede tanto caro al calcio italiano ha violato il Parco dei Principi e messo ko il modesto Paris St. Germain. Una vittoria in troppo sofferta e vista con qualche rischio di troppo. Se avesse avuto maggiore consapevolezza dei propri mezzi e della sua evidente superiorità avrebbe potuto sommergere di reti i francesi.

Il Parco dei Principi non si riempie neanche per la Coppa Uefa. C'è la Juventus una squadra di rango. Ma c'è anche il disamore verso i bianconeri di casa. Mancava la fiducia smarritasi dopo i conti neri risultati negativi e la convinzione che la Juve pur con tutti i suoi guai sia troppo forte per i loro beniamini. Comunque i giocatori del PSG ne traggono carica e fiducia. Già al 2° tentativo di scardinare la barriera bianconera con Perez che penetra nell'area bianconera ma viene chiuso dalla coppia Napoli. Fortunato in maniera molto sospetta. Rigore? Per un arbitro più severo senz'altro ma per Blankstein è tutto normale. I francesi fanno i signori e non protestano. L'arrivo dei bianconeri è piuttosto guardingo. Hanno un timore forse esagerato che per mette al PSG di insistere in avanti alla ricerca del gol. Che potrebbe arrivare due minuti dopo. Susc. I duelli locali via via sulla destra quindi rimette al centro per l'altro slavo Vojovic. Il colpo di testa di chi si ultimo si stampa sulla traversa interna rimbalzando poi in campo. Tacconi tira un sospiro di sollievo. Almeno la fortuna per questa sera è dalla loro parte. Due fiammate che mettono il pepe alla sfida e soprattutto alla Juve che si dà una scossa. Sale di tono Zavarov più di lui Marocchi. L'ex bolognese è il migliore dei suoi, mentre convince a metà Fortunato nel ruolo di libero considerando che in avanti i francesi non sono dei mostri di bravura. Quello che manca alla Juve è la convinzione di essere più forte del suo avversario. Si vede chiaramente

che è di un'altra categoria nei confronti dei suoi avversari. Basterebbe pigiare con più determinazione sull'acceleratore per mettere in crisi i «vecchi» di mister Ivic. Ci prova soltanto a spazzarli come al trentesimo quando in un rapido contropiede, Zavarov mette sui piedi di Schillaci una palla gol. Bats esce alla disperata respinge con i piedi la conclusione dell'attaccante riprende Barros che con la palla vuota calcia altissimo.

È un segnale che la Juve raccoglie a metà. Vorebbe ma alla fine non vuole. Preferisce tentare qualche sortita in contropiede oppure affidarsi alle prodezze dei singoli. Ci prova Marocchi al 35'. Il suo colpo di testa su cross di Schillaci va alto sopra la traversa. Al 43' è Schillaci a spedire a lato un bell'invito del l'onnipresente Marocchi. Il PSG sta a guardare. La difesa juventina non corre grossi pericoli. Susc. e Vojovic, più al centro, trovano puntualmente sbarrata la strada appena si avvicinano nell'area bianconera. Nella ripresa la Juve sembra voler fare le cose in grande. De Agostini fino ad allora piuttosto anonimo, si decide di farsi vedere. Si esibisce in una serpentina sulla sinistra che manda in crisi i francesi. Il suo cross tagliente come una lama trova pronto Schillaci alla deviazione ma Sené e Jeannot riescono in qualche modo a spegnere lontano il pallone sulla linea di porta. Ma quello bianconero è un acuto soldato che non ha seguito. La partita torna sul cliché iniziale con il PSG che tenta l'impossibile e la Juve che timorosa di non si sa che cosa se ne sta inspiegabilmente sulle sue. La prova che il suo attentismo è esagerato arriva al 65' quando un allungo di Marocchi mette in movimento Schillaci. L'attaccante si smarca bene, potrebbe concludere ma preferisce servire Barros che sulla destra se ne sta tutto soletto in paziente attesa. Il piccoletto ferma il pallone e poi tra i gae Bais con un perfido diagonale.

La Juve potrebbe raddoppiare all'80'. Ma Sené salva sulla linea un colpo di testa di Schillaci. È l'ultima emozione

## PARIS ST. GERMAIN JUVENTUS

PARIS ST GERMAIN Bats 6 5 Tanasi 5 Bossier 6 (68 Llacer 5) Bilard 5 (68 Bravo 5) Jeannot 6 Charbonnier 6 Perez 6 Sené 6 Vojovic 6 Susc 6 Calderon 5 (13 Rabat, 14 Reynaud 16 Bensoussan)

JUVENTUS Tacconi 6 Napoli 6 De Agostini 6 Galia 6 Bonetti 6 Fortunato 6 Aleinikov 6 Barros 6 5 Zavarov 6 Marocchi 7 Schillaci 7 (83 Cas ragni) (12 Bonauti 13 Bruno 14 Tricella 15 Alessio)

ARBITRO: Blankstein (Olanda) 6 5

RETE: 65 Barros

NOTE: Angoli 6 0 per il PSG. Serata fresca qualche nuvola nel cielo terreno in ottime condizioni. In tribuna d'onore Gianni Agnelli e l'osservatore della nazionale Giancarlo De Sisti. Spettatori 35 mila. Ammoniti: Bonetti della Juventus.

## Teppisti scatenati Assaltato pullman degli italiani

DAL NOSTRO INVIATO

■ PARIGI Anche in Francia hoooligan scatenati. Un brusco ridimensionamento per chi si illudeva che fosse solo una realtà inglese o olandese. Ma ogni regola ha le sue eccezioni. Così un gruppo di teppisti ha deciso di mettersi al passo con le abitudini di quelle frange di pseudotifosi che trasformano gli stadi in arene per esibizioni di pura violenza. Quando il pullman con a bordo i calciatori della Juventus ha raggiunto il tunnel che conduce agli spogliatoi del Parco dei Principi gli scalmanati di turno hanno pensato bene di far notare la loro presenza esibendosi in una fitta sassaiola. Sassi per modo di dire, ma poi raccontano Francesco Morin, direttore sportivo della Juventus, «erano dei blocchi di porfo che potevano fare molto ma le

Fortunatamente hanno provocato soltanto danni alla carrozzeria spaventando un poco i giocatori. Il vetro laterale quello accanto al guidatore si è letteralmente disintegrato. Un'altra pietra ha invece centrato il parabrezza anteriore che fortunatamente ha resistito. Ed è stata una fortuna perché se avesse ceduto all'interno del pullman sarebbero arrivati altri sassi con il pericolo di provocare gravi conseguenze. La polizia presa in contropiede è intervenuta in ritardo quando i danni erano stati già provocati e i teppisti già fuggiti dalle loro postazioni. Le cose sono andate meglio per il pullman dei dirigenti. Al suo arrivo lo stadio parigino era stato presidato con le forze dell'ordine in assetto di guerra e le perquisizioni erano diventate più accurate.

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO ZUCCHINI

■ ZURIGO Ad una quindicina di minuti dalla fine i protagonisti del Napoli hanno ripiegato la bandiera. Poi zitti zitti se ne sono andati da tanta ingratitudine. Tanto e lo avevano capito bene niente sarebbe cambiato di lì alla fine. I napoletani non hanno fatto nulla per cambiare il loro destino. Ma non hanno fatto nulla per cambiare il loro destino. Ma non hanno fatto nulla per cambiare il loro destino.

La serata è tiepida e come se non bastasse il riscaldamento dei tifosi del Napoli. Sono più di ventimila gran parte dei quali residenti in Svizzera. È tutto molto kitsch. Con per il Napoli fischi per il Wettingen anche al «Leitzgrund» gli svizzeri assalgono il «San Paolo» Partenza al rallentatore. Il Napoli non ha fretta di regalare un conto pagabissimo fra due settimane gli elvetici giocano coperti anche se Klug ha messo in campo le due punte Lohmann e Corneliusson. Non è un paradosso perché entrambi retrocedono spesso sulla linea di centrocampo come lo stesso Jacobacci. La prima sorpresa viene dalla marcatura di Maradona se ne occupa il vecchio Swenson mentre Scheppuli controlla Careca e Germain segue Carnevale. Bigon presenta Fusi quello che rimpiange Bianchi ancora come libero Ferrara e Baroni guardano alla meglio Come lussuoso e Lohmann un energico tedesco piuttosto approssimativo quanto a tecnica. La prima occasione è svizzera con Heidmann che dopo 4 minuti manda alto di testa da buona posizione un invito di Swenson. Poi c'è uno spunto senza esito di Jacobacci quindi Maradona smarca bene Careca che in area terge. Il primo tiro in porta

della partita al 8. Coppa impegna (relativamente) Slet in un intervento a terra. La gara è molto modesta si vede bene che il Napoli pensa già a risparmiare energie in vista del supermatch di domenica con l'Inter. E finisce anche per rischiare un po' su qualche generoso ancora disordinato al attacco degli uomini di Klug. Al 20 si nota un doppio scudo. De Napoli Jacobacci in area partenopea. L'incontro scade senza essere mai cresciuto di valore se non nelle attese Bertelsen a centrocampo è un motorino mescolabile ma di un in porta nemmeno l'ombra. L'unica bella occasione per il Wettingen al 43 quando Kundert centra per Lohmann che arriva un attimo tardi e spedisce alto in scivolata.

Nella ripresa il Napoli riprende a correre rischi. Il meno possibile. Carnevale resta come preventivato negli spogliatoi al suo posto c'è Mauro Prove in campo una bottiglietta Craciunescu (molto desto come la partita) raccoglie e butta via di persona. Ci si sveglia dal torpore con un bel tiro di Alemão appena al ma soprattutto con una traversa «scheggiata» da Rueda su traversone di Jacobacci. Passano due minuti e al 14 Careca pareggia il conto sempre di testa traversa Alemão con la mano spinge in rete. Ovviamente annullato. Ancora Lohmann dalle parti di Giulia ma è inutile questo tedesco non riesce mai a tirare in porta per un motivo o per l'altro. Careca invece sfiora ancora il gol. Stiel devia in angolo poi nel prosieguo salva ancora sul brasiliano uscendogli incontro. Stop ci si riadde. Intanto dopo questa fiammata il Napoli ribatte ad ogni iniziativa del Wettingen se volete zero a zero va bene. Senno' schiavi anche di perdere. Klug prova a togliere il paticcio Lohmann per dare soddisfazione anche all'altro italiano della squadra Romano di giocare una decina di minuti. Niente finisce senza reti come si era capito fin dall'inizio.

## WETTINGEN NAPOLI

WETTINGEN Stel 6 5 Heidmann 6 Germann 5 5 Scheppuli 6 Rueda 6 5 Kundert 5 Jacobacci 6 Bertelsen 6 5 Lohmann 5 (80 Romano sv) Swenson 6 Corneliusson 5 5 (12 Stutz 13 Hansermann 14 Baumgartner 16 Merer)

NAPOLI Giuliani v Ferrara 6 Francini 5 5 Coppa 6 Alemão 5 5 Baroni 6 Fusi 6 De Napoli 5 5 Careca 6 5 Maradona 5 5 Carnevale 5 (46 Mauro 5 5) (12 Di Fusco 13 Bigliardi 14 Corradini 16 Zola)

ARBITRO: Craciunescu (Romania) 5

NOTE: angoli 9 a 3 per il Wettingen. Ammoniti Swenson. Spettatori 30.000 serata tiepida terreno in buone condizioni.

## La Rai sfrattata Radiocronaca per telefono

DAL NOSTRO INVIATO

■ ZURIGO La Rai non ha potuto trasmettere la partita Wettingen Napoli in diretta radiofonica. Peggio scattati i giornalisti Rai per un disagio che è stato tale soprattutto per gli ascoltatori. Breve cronista dell'accaduto i diritti per il match di Coppa Uefa erano stati acquistati da una emittente svizzera la «Telesport» di proprietà di un certo Koesters la quale li aveva rivenduti alla Fininvest di Berlusconi che a sua volta li aveva offerti alla radio napoletana «Kiss» alla condizione che la partita fosse trasmessa un quarto d'ora in differita e con vari spot pubblicitari. L'emittente partenopea dopo un veloce sondaggio constatava il disinteresse per questo tipo di informazione e preferiva rinunciare. E così le informazioni sulla partita del Napoli sono giunte in questo modo al giornalista del Pool sportivo Rai in collegamento con la sede centrale.

comunicava le notizie salienti e Massimo De Luca attraverso alcuni «break» le ha poi riciclate al pubblico. L'unico escamotage per far arrivare notizie in Italia. Prima della partita Diego Armando Maradona si è aggirato per la Bahnhofsstrasse nel ricco centro di Zurigo a fare shopping. Voleva fare un regalo alla futura sposa che intanto lo aspettava nel giardino dello Sheraton assieme alle figliole Dalmata e Janina. Un paio di gioielli di Cartier giusto per gradire. Lui Diego il caudex se l'era già fatto nei giorni scorsi. Quando recandosi da un concessionario svizzero di Mercedes è rimasto stregato da un modello «Si Roadster» un'attrazione fatale che si è consumata in un approccio breve e intenso. «Quant'è? 360 milioni? «Trentesimesanta? Amico si può fare» ha replicato il Pibe de oro.

## Auxerre Con Scifo grandeur francese

■ ROVANIEMI Nella e sonante vittoria 5-0 della squadra francese dell'Auxerre sui finlandesi del Rovaniemi. La sconfitta dei padroni di casa ha come artefice principale Enzo Scifo che dopo l'espulsione milanese sembrava destinato ad un rapido declino. L'ex intensa sembra aver ritrovato lo smalto dei giorni migliori segnando due reti e orchestrando il gioco dei francesi nel modo in cui negli anni scorsi convinse gli intenditori di tutta Europa del suo valore. I francesi sono andati in vantaggio al primo minuto con lala sinistra Pascal Vahry. Poi ha aumentato il vantaggio Scifo. La cinquina è stata completata all'85 da Guerreiro e ad un minuto dalla fine da Cocard. Con questa vittoria l'Auxerre ha praticamente conquistato la qualificazione agli ottavi di finale della Coppa Uefa.

## Pokerissimo del Werder Brema col Vienna

■ ROMA Ben quattro vittorie esterne nei sedicesimi di finale della Coppa Uefa. Nella quella dell'Auxerre più contenute ma altrettanto importanti quelle della Juve sul campo del Paris S. Germain del Rapid Vienna a Bruges e dello Stoccarda sul difficile campo dello Zenit Leningrado. Squilanti vittorie che ipotizzano il passaggio agli ottavi di finale per cinque squadre. La Stella Rossa che ha sconfitto i sovietici dello Zalgiris Vilnius per 4-1 per l'Anversa che ha dato 4 gol agli scozzesi del Dundee della Dinamo Kiev che ha vinto in casa per 4-0 con il Bank Ostrava e del Werder Brema che segnando cinque gol al l'Austria Vienna è stata la squadra più prolifica insieme con l'Auxerre. Sconfitto per 3-1 dai tedeschi del Colonia lo Spartak Mosca fonda le sue speranze nel gol segnato in trasferta.